

8

ARCHIVI < e > IMPRESE

bollettino
di informazioni,
studi e ricerche

luglio/dicembre 1993

I fondi storici dell'Ini e l'industrializzazione spagnola

Antonio Gómez Mendoza e Elena San Román ¹

Come premessa a queste pagine, dobbiamo avvertire che l'Instituto Nacional de Industria (Ini) non dispone di un archivio storico in senso stretto. Questo stato di cose è dovuto alla mancata centralizzazione sistematica dell'abbondante documentazione generata durante il mezzo secolo di vita dell'istituto. Sebbene vi sia la volontà di procedere alla catalogazione dei documenti con criteri archivistici moderni e mediante tecniche informatiche avanzate, la verità è che, oggi come oggi, si è fatto poco per facilitare ai ricercatori l'accesso all'informazione. A questo proposito, già il fatto di riunire tutti i documenti in un unico spazio fisico, eliminando l'attuale dispersione, sarebbe un grande passo avanti; inoltre si eviterebbero duplicazioni di sforzi da parte delle diverse sezioni dell'Ini che attualmente custodiscono documenti del passato.

La ricchezza dei fondi di tipo storico conosciuti e la personalità giuridica dell'istituzione che li ospita impongono alcune precisazioni preliminari. La prima riguarda la cronologia del processo d'industrializzazione che l'economia spagnola ha conosciuto nell'ultimo mezzo secolo. In evidente contrasto con i paesi europei più avanzati, l'industria spagnola rimase in letargo durante gli anni 1935-1950. Le conseguenze del dramma civile, unite all'autarchia economica favorita dal governo durante il conflitto mondiale e all'ostracismo imposto dalle potenze occidentali nel dopoguerra, furono alla base del ritardo della crescita industriale spagnola rispetto a quella sperimentata dall'Europa occidentale. La situazione si modificò a partire dal 1950 quando in pratica il tasso di crescita

Antonio Gómez Mendoza insegna Storia economica all'Universidad Complutense di Madrid; Elena San Román è borsista di ricerca presso il Csic. Traduzione di Francesca Raimondi.

¹ Gli autori ringraziano José M. Zarate, segretario dell'Ini, M. Rosario Lopez Perez e Juan Román Diaz Ambrona per l'assistenza prestata durante la preparazione dell'articolo.

si decuplicò. Dal 1959 la messa in atto di una nuova politica economica, che permise una timida liberalizzazione, diede uno spettacolare impulso all'economia del paese e la crescita industriale raggiunse un tasso di quasi il 10% annuo ². Con una simile accelerazione l'industria spagnola ridusse, per la prima volta, il grave ritardo che era andata accumulando dal 1935 rispetto alla media europea. Successivamente si riuscì a mantenere un livello di sviluppo allineato alla media, anche durante la crisi successiva al 1973, a conferma del fatto che si era ormai stabilita una maggiore sintonia con l'economia internazionale.

In secondo luogo, occorre tener presente che la storiografia finora si è fatta guidare prevalentemente da interessi di tipo macroeconomico, e solo in minor misura dal desiderio di conoscere il sottofondo istituzionale della politica industriale. Il risultato immediato è stata l'elaborazione di grandi aggregati sulla produzione industriale. Se da un lato tali calcoli hanno permesso di verificare le cifre pubblicate dagli organi ufficiali (quali il Consejo de Economía Nacional, o l'Instituto Nacional de Estadística), dall'altro i lavori riguardanti i principali settori dell'industria registrano una presenza puramente simbolica ³.

In terzo luogo, dobbiamo sottolineare la particolare rilevanza del ruolo avuto dall'Ini nel recente risveglio industriale spagnolo. A ciò hanno contribuito due fattori: da un lato, l'entità degli investimenti compiuti, dall'altro la loro distribuzione settoriale e regionale. Per citare un esempio riferito al primo punto, basta osservare che durante gli anni Cinquanta gli investimenti dell'Ini rappresentavano mediamente il 34% del totale degli investimenti pubblici, raggiungendo un massimo del 42% nel 1955 ⁴. La perdita di peso, relativamente alla spesa pubblica, registrata dagli investimenti dell'Ini durante gli anni Sessanta non ha diminuito tuttavia la rilevanza del suo ruolo di catalizzatore in alcuni settori. Quali siano state le principali attività dell'istituto si vede chiaramente osservando la distribuzione dei suoi investimenti. Mentre durante i primi dieci anni di funzionamento il 55% degli investimenti era destinato al settore energetico, a partire dagli anni Sessanta ebbero la precedenza l'industria pesante e l'industria di trasformazione, che

² Cfr. A. Carreras, *La industrialización española en el marco de la historia económica europea: ritmos y caracteres comparados*, in *España. Economía*, a cura di J.L. García Delgado, Madrid 1988, p. 99, tabella 5.

³ Un'eccezione è, per esempio, la seconda parte del libro di S. Coll-C. Sudría, *El carbón en España 1770-1961*, Madrid, 1987, pp. 549 ss.

⁴ Cfr. P. Martín Aceña-F. Comín Comín, *Ini. 50 años de industrialización en España*, Madrid 1991, p. 44, tabella 5.

assorbirono quasi la metà delle risorse dell'Ini ⁵. L'elevata concentrazione degli investimenti è stata a sua volta aumentata dalla rilevanza delle società partecipate o possedute dall'istituto rispetto all'attività totale di ciascun settore.

Di conseguenza, lo stesso peso detenuto dall'Ini nel passato recente dell'economia spagnola lo colloca in una posizione centrale per lo studio dei mutamenti industriali operatisi nel nostro paese. Data la modesta dimensione che caratterizza mediamente l'impresa spagnola, per la dispersione geografica dell'attività economica e per lo scarso grado di «cartellizzazione» del settore secondario, quale miglior via d'accesso si presenta allo storico per avvicinare la realtà industriale del paese, se non quella offerta dall'Ini? Non è esagerato pertanto affermare che l'Ini costituisce un formidabile punto di osservazione, da cui è possibile contemplare la nascita della moderna industria spagnola e seguire la sua evoluzione fino ad oggi.

Il ruolo che l'Ini è arrivato a occupare nel panorama industriale corrisponde in buona parte agli obiettivi che si prefiggeva l'autorità di governo con la sua creazione il 25 settembre 1941 ⁶. Nell'atto costitutivo si legge che l'Ini doveva «formulare e realizzare i grandi programmi di rinascita industriale», ciò che faceva di questo organismo uno strumento chiave della politica autarchica promossa dal regime del generale Franco. La vaghezza del brano citato fu presto sanata da alcune note che Juan Antonio Suanzes, il primo presidente dell'Ini, rimise ai membri del consiglio di amministrazione alla vigilia della prima riunione dello stesso. In quelle note, che condensano perfettamente il suo pensiero riguardo all'iniziativa privata, Suanzes sottolineava che era possibile un'azione concertata tra il settore privato e quello pubblico essendo missione dell'istituto quella di stimolare l'iniziativa privata in assenza dei prerequisiti per un suo sviluppo naturale. Tuttavia, il principio base che nella storiografia si conosce come «sussidiarietà» fu messo in pratica solo a partire dal 1959 e anche allora abbastanza timidamente ⁷. Durante la sua lunga presidenza, che si prolungò per quasi un quarto di secolo fino al 1963, Suanzes si lasciò guidare più da una viscerale sfiducia verso l'impresa privata e gli imprenditori, che dall'obiettivo fissato nell'atto di fondazione

⁵ *Ibidem*, p. 47, tabella 6.

⁶ Riguardo alla creazione dell'Ini si possono consultare, oltre all'opera già citata di Martín Aceña e Comín Comín, anche il libro di P. Schwartz-M.J. Gonzalez, *Una historia del Instituto Nacional de Industria, 1941-1976*, Madrid, 1978.

⁷ A. Ballester, *Juan Antonio Suanzes 1891-1977. La política industrial de la posguerra*, León, 1993, pp. 291 ss.

dell'Ini. In realtà, nelle note già citate, Suanzes condizionava il riconoscimento del settore privato al fatto che questo rimanesse «*assolutamente subordinato al superiore interesse nazionale e in esatta consonanza con lo stesso*»⁸. «Tale condizione è essenziale e indica la via da seguire», avrebbe poi ribadito.

Di conseguenza, l'Ini dell'era Suanzes si adoperò con uguale intensità per sostenere la presenza del settore pubblico tanto in settori allo stato incipiente quanto in settori dove già esistevano solide basi. Questa onnipresenza dell'Ini nell'ambito industriale fu specialmente manifesta nei rami d'attività che Suanzes considerava prioritari: quelli relativi all'autarchia e alla difesa nazionale. A tale riguardo egli elaborò un decalogo di azioni distribuite in sei grandi aree, a loro volta suddivise in trentadue attività. Sarebbe eccessivamente prolisso enumerarle tutte, per cui ci limitiamo a segnalare le più rappresentative. Prima cosa, nell'area delle industrie di base un posto importante era riservato alla ricerca mineraria e alla metallurgia del ferro e del rame. Altro obiettivo stabilito da Suanzes, quello di ridurre la dipendenza dall'estero in materia di energia. A questo proposito, un pilastro delle azioni dell'Ini fu il conseguimento dell'autosufficienza in combustibili liquidi, l'espansione della produzione di energia elettrica e la formazione di una rete nazionale per la sua distribuzione. Infine, Suanzes destinò enormi risorse al sostegno del settore meccanico, con una speciale attenzione per i mezzi di trasporto, tanto sul versante marittimo quanto su quello aereo e terrestre⁹.

Dopo questi cenni sugli impegni iniziali dell'Ini, che senza dubbio determinarono le sue azioni successive, vale la pena di soffermarsi su due altri aspetti, riguardanti l'organizzazione interna: dell'uno e dell'altro va tenuto conto, perché impressero un carattere speciale alla documentazione storica. In primo luogo l'Ini, esemplato sul modello stabilito nel 1933 in Italia con l'Istituto per la ricostruzione industriale (Iri), fu collocato sotto la Presidenza del governo spagnolo e non alle dipendenze del Ministero dell'industria e commercio, come sarebbe stato più logico¹⁰. Questo fatto, che ha importanti connotazioni di tipo politico, riveste un particolare interesse dal punto di vista della ricerca storica. La decisio-

⁸ La sottolineatura compare nell'originale; cfr. J.A. Suanzes, *Notas en relación con la creación del Instituto Nacional de Industria*, Archivio Ini, fasc. 111.3.

⁹ Per un quadro esauriente delle linee d'attuazione, si veda P. Martín Aceña-F. Comín Comín, *Ini* cit., pp. 91-92.

¹⁰ In un primo momento, però, il progetto era l'esatto contrario, cioè prevedeva che l'Ini dipendesse dal Ministero dell'industria.

ne obbligò infatti le varie direzioni in cui venne suddiviso l'Ini a elaborare per conto proprio le informazioni che, con ogni probabilità, venivano contemporaneamente elaborate anche dagli organismi dipendenti dal Ministero dell'industria o dai sindacati verticali. Secondo aspetto: il fatto di conferire a un militare l'incarico di avviare l'Ini, come nel caso di Juan Antonio Suanzes, lasciò una traccia inconfondibile nell'organigramma. Il primo presidente non solo si circondò di collaboratori provenienti dai quadri militari, ma la sua impronta diede un marcato carattere militaresco a tutto il funzionamento interno della holding.

Suanzes tessé una complessa trama di organi che riferivano alla presidenza e alla direzione generale. Queste due funzioni assunsero a centri di un potere incontestato. Come hanno ben osservato Martín Aceña e Comín Comín, il ruolo del presidente fu fondamentale per la storia dell'Ini, per il controllo assoluto che esercitò lungo un così ampio arco di tempo ¹¹. Suanzes deteneva contemporaneamente la presidenza dei tre organi essenziali di funzionamento: il consiglio di amministrazione, il comitato direttivo e i consigli tecnici consultivi. Per quanto riguarda il direttore, che era l'incaricato della gestione quotidiana dell'istituto, aveva alle sue dirette dipendenze la totalità dei servizi: in particolare la direzione dei servizi economici, la direzione tecnica e gli affari legali, che gli presentavano rapporti su qualsiasi iniziativa delle imprese partecipate dall'Ini. Così, la direzione generale fu l'elemento di collegamento tra il consiglio d'amministrazione e le commissioni di gestione, incaricate di studiare la fattibilità di determinati progetti nelle aree di azione considerate prioritarie.

Con questa esposizione a grandi linee della complessa organizzazione interna dell'Ini volevamo evidenziare come la documentazione circolasse attraverso una lunga serie di filtri e di percorsi obbligati. In ognuno di questi passaggi si generava un nuovo documento che andava ad aggiungersi ai vari fascicoli. Dal punto di vista dell'efficienza di gestione si sfiorò senza dubbio la zona dei rendimenti decrescenti, a causa della complicazione del sistema. Per il ricercatore, questo meccanismo ha avuto il vantaggio di generare una preziosa documentazione incrociata. L'aspetto negativo è che esso ha prodotto vere e proprie montagne di documenti, dato che di uno stesso scritto si facevano fino a sei copie: ciò ha gonfiato i costi di conservazione del materiale in spazi adeguati, il che ha a sua volta costretto a distruggere una parte della documentazione.

¹¹ Cfr. P. Martín Aceña-F. Comín Comín, *Ini* cit., p. 38.

Per tale ragione principale, la documentazione che è sopravvissuta al tempo si trova oggi divisa in due grandi unità, entrambe conservate a Madrid presso la sede dell'Ini. La prima, che appartiene alla Vicesegreteria del Consiglio, è costituita dagli atti originati negli organismi di direzione dell'istituto. Comprende anche i verbali dei consigli d'amministrazione e delle riunioni generali delle imprese del Gruppo Ini, delle commissioni permanenti e la documentazione relativa alle nomine e alle dimissioni dei consiglieri dell'Ini e delle sue imprese ¹².

Senza dubbio, uno dei gioielli dell'archivio è la raccolta completa dei verbali del consiglio di amministrazione dell'Ini. Questi verbali sono stati la principale fonte utilizzata nelle due storie dell'Ini pubblicate fino ad oggi ¹³. Fortunatamente le diverse persone che ebbero l'incarico di segretario generale non seguirono il principio secondo cui un buon verbale è quello che non racconta nulla. In effetti i verbali dell'Ini contravvengono alla regola generale che tutela il carattere confidenziale di questo genere di atti. Riportano in modo dettagliatissimo i dibattiti tra i consiglieri che, rappresentando i diversi ministeri, non sempre concordavano con le tesi della presidenza. Alla rilegatura in pelle, che parrebbe smentire l'asserita penuria di mezzi degli anni Quaranta e Cinquanta, c'è da aggiungere una eccellente catalogazione degli argomenti trattati, per data e per materia, che permette allo storico una rapida consultazione.

Perfetto complemento dei verbali è la raccolta delle relazioni sulle attività. Queste riportano con dovizia di particolari, ordinate per settori, le disposizioni organizzative, i progetti e le attività sviluppate e il loro finanziamento, cui si unisce, infine, un estratto del bilancio annuale. Queste ultime informazioni risultano di particolare interesse, dato che la contabilità dell'Ini non è a disposizione del ricercatore. Una terza raccolta, anch'essa di grande utilità per il tempo che fa risparmiare, è quella costituita dai riassunti degli accordi. Questi volumi raccolgono la totalità delle decisioni prese ogni anno; gli accordi sono classificati secondo l'attività economica di appartenenza e preceduti da un indice.

L'archivio della Segreteria del Consiglio è stato di recente riordinato e attualmente si sta procedendo alla informatizzazione dei fondi. Il riordinamento, che si concluse nel 1989, ebbe come

¹² I commenti che seguono sono basati sul documento *Organización del Archivo de la Secretaría del Consejo de Administración* a cura di R. López Pérez, Ini, mimeo 1989.

¹³ Si vedano le note 4 e 6.

risultato la classificazione della documentazione in tre sezioni o archivi: il primo - passivo o cessato - riunisce i fascicoli delle imprese cui l'Ini non partecipa più, o perché hanno cessato di esistere o perché cedute al settore privato. In realtà, si tratta di documentazione che veniva portata al Consiglio come informazione sull'ordine del giorno. Il secondo archivio - intermedio - è formato dalla documentazione delle imprese appartenenti alla holding e delle loro filiali. Ne sono esclusi i fascicoli degli ultimi tre anni, che vanno a formare il terzo archivio, quello corrente.

Per facilitare la consultazione interna dei fondi, sono state create quattro basi di dati. Nella base «Consiglio» sono stati introdotti tutti i fascicoli dei tre archivi, cessato, intermedio, e corrente, relativi alle materie che richiedevano l'approvazione degli organismi di direzione dell'Ini¹⁴. La base «Ce» permette di consultare le questioni iscritte all'ordine del giorno della commissione esecutiva dell'istituto dal 1990. La base «Imprese» costituisce propriamente l'archivio storico della vicesegreteria, in cui si raccoglie l'informazione su tutte le imprese che sono appartenute o tuttora appartengono all'Ini, con l'indicazione della data di entrata nel gruppo e dell'eventuale uscita, del tipo di partecipazione e dei vincoli mantenuti con l'istituto. Infine «Lex» offre le disposizioni legali rilevanti o che sono di interesse per l'Ini.

La situazione della seconda grande unità di documentazione - il Registro generale - presenta due realtà opposte, una attuale e una storica. Nella prima, è stato informatizzato il registro di tutti i documenti creati negli ultimi cinque anni su supporto cartaceo¹⁵. Per uno storico dell'economia è però la seconda realtà quella che offre più attrattive, dato che il Registro generale custodisce il grosso dei fondi storici dell'Ini. Essi si conservano così come furono registrati al tempo, immagazzinati in locali poco accessibili e male condizionati. Fino ad oggi, non si è fatto alcuno sforzo per trasformare questa unità in un archivio storico, il che rende difficile la consultazione della eterogenea documentazione, che inoltre occupa un ingente spazio.

Una prima ispezione dei fondi permette di rilevare vari aspetti negativi. Innanzitutto, la dispersione fisica dei documenti - conseguente a un criterio di ordinamento cronologico che spesso è però disatteso -, aggravata dall'inesistenza di indici generali, obbliga a

¹⁴ Cfr. *Memoria del Archivo de la Vicesecretaría del Consejo*, Ini, mimeo 1992.

¹⁵ Si sta procedendo al trasferimento della documentazione su dischi ottici. Va segnalato che, da quando sono stati adottati supporti informatici, si è avuto un calo del numero di documenti registrati annualmente.

investire non poco tempo nella ricerca del materiale. In secondo luogo, le cattive condizioni ambientali, con un eccesso di umidità e di polvere, cattiva illuminazione e assenza di attrezzature anti-incendio, fanno temere per la conservazione dei documenti. Un terzo fatto negativo è dovuto alla estensione dell'archivio, che discende dalla complessità del sistema di classificazione più che rispondere alle esigenze amministrative dell'Ini. Di ogni originale che si trova nel fascicolo della sezione e dell'impresa corrispondente, si facevano come minimo cinque copie, con una produzione di enorme intensità in termini di tempo e di lavoro.

Per approfondire questo ultimo punto, è da tenere presente che qualsiasi scritto diretto a un servizio dell'Ini veniva annotato nel registro di entrata, utilizzando un elenco speciale per le stampe. Assegnatogli un numero, lo scritto si traduceva immediatamente in fascicolo, e si annotavano la data, il tipo di documento, la provenienza e un riassunto dell'argomento ¹⁶. Contemporaneamente si aprivano due schede. La prima era intestata all'ente, pubblico o privato, cui faceva riferimento il documento; in questa scheda si annotavano tutti i successivi documenti connessi a tale ente pervenuti all'Ini. La seconda scheda riportava l'argomento, distinguendo fra tre gruppi: a) affari generali; b) contabilità e finanze; c) divisione industriale. Quando uno scritto non era classificabile in nessun gruppo, o si trattava di una questione amministrativa irrilevante, o non era stato aperto un fascicolo sull'ente di provenienza, lo si assegnava a una sottodivisione all'interno della sezione affari generali.

Come si è detto, con questo modo di trattare l'informazione la gestione dell'Ini si portò ai limiti dell'inefficienza. A ciò contribuì anche la centralizzazione delle decisioni. Seguendo i canoni militari che caratterizzavano l'organizzazione interna dell'Ini, qualsiasi fascicolo, per irrilevante che fosse, doveva seguire un percorso obbligato; raggiunto l'ultimo stadio del pellegrinaggio attraverso gli uffici dell'Ini, la presidenza si riservava comunque la decisione se portare o meno l'argomento all'attenzione del Consiglio. La conseguenza immediata del sistema era di generare una quantità infinita di carte e di rallentare la gestione. Un semplice caso aneddotico basta a rendere l'idea del problema che, in alcuni periodi,

¹⁶ Si conservano 393 registri di entrata di documenti ordinari, che si riferiscono agli anni 1941-1984. Per gli stampati si conservano solo quelli relativi al periodo 1949-1955. La corrispondenza in uscita e in transito all'interno dell'Ini è registrata in appositi libri, 215 e 191 rispettivamente (1941-1983). Per il resto sono sopravvissuti i libri di protocollo che registrano la documentazione non confidenziale in uscita nei primi anni di esistenza dell'Ini.

minacciò di collassare l'intero meccanismo dell'Ini: l'abbonamento a una rivista svizzera di automobilismo generò non meno di quattro fascicoli: tra la richiesta fatta dalla sezione automobili alla vicepresidenza dell'Ini e la risoluzione finale trascorsero due mesi; nel disbrigo della pratica intervennero, oltre agli organismi già citati, la direzione dell'Ini, il Ministero degli affari esteri e l'Ambasciata spagnola a Berna ¹⁷.

Per buona sorte dello studioso di economia, l'archivio del Registro generale è tutt'altro che caotico, il che permette di compensare ampiamente l'arcaismo della conservazione dei fondi. In primo luogo è da mettere tra i fattori positivi la precisione e l'ordine estremo con cui originariamente furono registrati i documenti. Le complesse regole di registrazione furono seguite alla lettera dai funzionari dell'Ini, in modo che, una volta capito il sistema, non è difficile localizzare i documenti. Ogni cartella contiene inoltre un indice accurato in cui si riportano i fascicoli che la compongono, indicandone l'argomento e la segnatura. La continuità è il secondo fattore che gioca a favore del ricercatore: il Registro generale non ha subito cambiamenti notevoli nel corso dei suoi cinquanta anni di vita ¹⁸. Solo recentemente i mezzi informatici hanno minacciato di interrompere, per la prima volta, tale traiettoria.

Il terzo fattore positivo si deve a una buona idea del primo incaricato del Registro generale. Questa persona decise, del tutto arbitrariamente, di aprire dei fascicoli a sé per i documenti relativi a determinati argomenti da lui ritenuti importanti. Questi dossier, che furono battezzati con il nome di «fascicoli originali», presentano l'enorme vantaggio di rendere possibile la consultazione di tutto ciò che concerne una materia nell'arco di una serie di anni, senza dover rintracciare ogni singolo documento nel rispettivo fascicolo per i singoli anni. Per il ricercatore questi 1119 fascicoli, che coprono il periodo 1944-1970 e riguardano un buon numero di settori, permettono un indubbio risparmio di tempo. Inoltre, danno la certezza di avere consultato tutto l'esistente sul determinato argomento.

Sebbene tutta la documentazione del Registro sia essenziale per lo studio dell'industrializzazione durante il periodo franchista, segnaliamo alcuni fondi per la loro rilevanza. Seguendo la classificazione decimale utilizzata nel titolario, cominciamo da 0 che corri-

¹⁷ Archivio Ini, fasc. 316.0 «1942-46», busta 1, docc. 41-44.

¹⁸ Su questi due fattori, fondamentalmente, un gruppo di cui fanno parte gli autori sta elaborando un data-base. Per maggiori informazioni si prega di scrivere agli autori, c/o «Archivi e Imprese».

sponde alla sezione «Affari generali». In essa si possono trovare molte informazioni su imprese esterne all'Ini, e su istituzioni e privati in contatto con l'Ini. In relazione a questo ultimo aspetto, vi è tutta la documentazione relativa alle più diverse offerte fatte da privati all'Ini. Questa sezione raccoglie inoltre quanto si riferisce all'amministrazione interna dell'Ini: dagli immobili e dall'acquisto di materiali e libri fino alle esposizioni, manifestazioni, conferenze e a tutto ciò che riguarda il personale dell'istituto. Una speciale menzione va fatta degli stranieri, in particolare italiani e tedeschi, che collaborarono alla realizzazione dei programmi industriali dell'Ini nei suoi primi anni.

La corrispondenza con il Banco de España, con l'Instituto Español de Moneda Extranjera, organismo incaricato di gestire le disponibilità spagnole di valuta, e con il Banco Exterior de España, enti finanziari incaricati di aprire i crediti all'importazione, si trova nella sezione 1, dedicata a «Contabilità e finanze». Ivi anche la documentazione relativa ai preventivi, ai crediti e ad altre materie quali inventari, valutazioni e assicurazioni. Come hanno segnalato Comín Comín e Martín Aceña, il finanziamento dell'Ini è uno dei punti più controversi del suo passato e, senza dubbio, i fascicoli di questa sezione permetteranno di chiarire numerose incognite sull'argomento ¹⁹.

La documentazione industriale si trova inquadrata nelle sezioni 2 e 3 che corrispondono rispettivamente a una classificazione per settori e in base alle imprese create o partecipate dall'Ini. Nel primo caso la documentazione si aggrega nella «Divisione industriale», suddivisa in 10 sottosezioni i cui titoli mettono perfettamente in chiaro quali sono state le aree di attenzione prioritaria della direzione dell'Ini: energia elettrica, industria pesante e industria di trasformazione; il settore minerario e i combustibili occupano altre tre sottodivisioni, mentre il resto è costituito dalle industrie elettriche, meccaniche, chimiche, dai mezzi di trasporto e dalle leghe leggere. Nella «Divisione industriale» è inclusa anche la corrispondenza tra la direzione dell'Ini e le commissioni di gestione (che arrivarono a essere non meno di 15), nonostante che, in realtà, tale documentazione andasse assegnata alla divisione «Organica». Le commissioni più importanti erano quelle dedicate allo studio della fattibilità economica e tecnica dello sfruttamento integrale delle piriti, della produzione di cellulosa, della piccola siderurgia e del settore automobilistico. Altre commissioni si occupa-

¹⁹ Cfr. P. Martín Aceña-F. Comín Comín, *Ini* cit., p. 21.

rono della gestione di affari eterogenei, come, per citarne alcuni, il Consiglio ordinatore di minerali di interesse militare (Comeim), il «Piano Bandajoz», e lo sfruttamento dei fosfati del Sahara. Il Comeim, organismo che, nonostante il suo carattere militare, dipendeva dalla Presidenza del governo, fu a carico dell'Ini a partire dal 1945. Il suo compito era di intervenire nella produzione e distribuzione di alcuni metalli considerati di interesse strategico come, tra gli altri, il rame, lo stagno, il ferromagnesio e il wolframio.

Nel secondo caso, che è il più abbondante di documentazione, ogni numero decimale corrisponde a una impresa appartenente all'holding. A sua volta la documentazione si suddivide ancora in dieci categorie secondo la sua natura specifica: si dedica una sottosezione alle finanze, un'altra ai problemi del lavoro, una ai problemi giuridici e così via. Questa organizzazione facilita oggi la consultazione per materia e rende più agile la ricerca, che è di particolare interesse data la presenza dei verbali dei consigli di amministrazione di ognuna di queste imprese, così come della documentazione di carattere riservato.

Nella sezione 4, denominata «Organica», si conserva la documentazione generata dagli organismi di direzione dell'Ini, in particolare dalla presidenza, dalla vicepresidenza, dalla direzione e dalla segreteria del Consiglio. Così si trova in questa sezione la documentazione proveniente dalle quattro direzioni: Tecnica, Servizi economici e finanziari, Affari generali e Affari sociali. In un'ultima sottosezione, composta dalle dipendenze delle direzioni, troviamo i fondi del Centro studi tecnici (4), delle Commissioni di gestione (15), dei Comitati tecnici (13) e dei Dipartimenti (34) ²⁰.

L'archivio del Registro generale ospita infine un insieme documentale di enorme interesse: quello formato dai «fascicoli personali», che a sua volta si divide in due categorie. La prima è composta dai fascicoli dei funzionari dell'Ini, ivi compresi quelli del presidente e delle altre alte cariche. La seconda categoria concerne tutte le persone che, senza essere funzionari dell'Ini, hanno avuto qualche rapporto con esso.

A mo' di conclusione, vogliamo insistere sul fatto che l'Ini è profondamente legato, nel bene e nel male, alla modernizzazione industriale spagnola del dopoguerra. Così come lo concepì Suanzes, l'Ini intervenne in numerosi campi di azione, imponendo la sua presenza alle imprese private. Con il passare del tempo, finì per superare le linee direttrici originali che si limitavano alla pro-

Considerazioni finali

²⁰ Tra parentesi il numero delle dipendenze facenti capo alle categorie segnalate.

mozione dell'autarchia e della difesa dello stato. Con le dimissioni di Suanzes, che coincisero con una svolta nella politica economica, l'Ini abbandonò la sua vocazione giovanile. Più avanti arrivò invece a essere una specie di ospedale per i settori in difficoltà.

Proprio per le molteplici sfaccettature della gestione dell'Ini, i suoi fondi storici rivestono un fascino speciale per il ricercatore. È difficile pensare a un altro archivio altrettanto omogeneo per lo studio dell'industria spagnola. Non pensiamo di peccare di esagerazione affermando che i suoi depositi racchiudono molte chiavi per indagare sugli antecedenti di alcuni dei più importanti rami industriali del paese, il che a sua volta permetterebbe di comprendere meglio le difficoltà con cui si sono recentemente scontrati.

Deve rimanere in chiaro che l'«archivio» dell'Ini non è, in senso assoluto, un archivio di imprese. La documentazione dell'istituto rimane circoscritta al materiale generato dalla appartenenza delle imprese alla holding, vale a dire include unicamente ciò che le imprese dovevano far pervenire alla direzione dell'istituto, anche se talvolta poteva aggiungersi quanto si riteneva di interesse dell'Ini. In definitiva, non vi si trova la documentazione propria delle imprese, che si dovrà cercare in ognuna di esse.

Sarebbe auspicabile che in futuro, sulle orme di ciò che si è fatto per adeguare ai nostri tempi l'archivio della segreteria del Consiglio, tale iniziativa si estendesse a tutta la documentazione di tipo storico depositata presso l'Ini. I fondi del Registro generale rimangono tuttora come la grande «materia in sospeso» in attesa di archivisti, documentalisti e ricercatori.